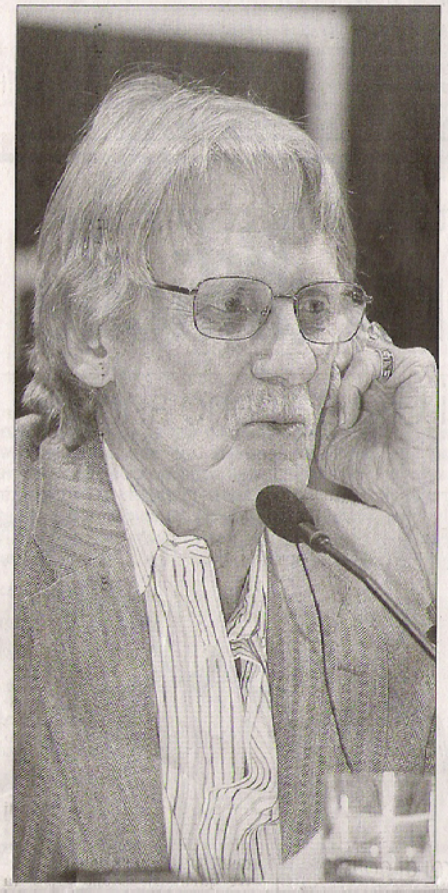
Ieri, all'auditorium della Bcc Agrobresciano di Ghedi, lezione di economia del Nobel americano

Gli affari di cuore di mr. Smith

Mercati e specializzazione esaltati da un'antica cooperazione



Nella foto il Nobel Vernon Smith

Tonino Zana
GHEDI

Vernon Smith, Nobel per l'Economia 2002, è arrivato puntuale nella sala dell'Auditorium di Ghedi presso la Bcc Agrobresciano, ieri alle 16.30 per una lezione dal titolo originale eppure coerente, «L'economia tra Cuore e Portafoglio».

Smith si è sentito a casa, non solo per l'ospitalità riservatagli dal presidente della Bcc Agrobresciano di Ghedi, Carlo Ruggeri, dal Direttore Generale, Beppe Fenocchio, non solo per il saluto grazioso e molto consapevole del sindaco di Ghedi, Anna Giulia Guarneri, - «quando ci accadrà, ancora, di ritrovare un Nobel dalle nostre parti!» e del Vicepresidente della Provincia, Aristide Peli; ma, proprio, come ha detto subito Vernon Smith, davanti ad una bella platea, per sentirsi a casa nella campagna di Ghedi: «Mi ricorda la terra del mio Kansas. Vivevo in una fattoria e fuori c'erano questi campi di granoturco e di grano. La scuola da noi era formata da una sola aula». Basterebbe leggere l'illustre ghedese, Arturo Marpicati, per ritrovarci in una terra simile, anni Cinquanta, da pluriclassi. Un'aula, una scuola.

L'assunto che forma la base della lezione del Nobel è accattivante: «Di solito - dice - gli esseri umani sono abbastanza bravi ad ottenere risultati apprezzabili in economia anche in assenza delle informazioni degli economisti. È qualcosa che assomiglia all'abilità di un autista che non pensa alle regole del guidare e però guida con perizia... Del resto succede che quando operiamo sui mercati non pensiamo ai benefici degli altri ma ai nostri e ciò non esclude che si faccia il bene degli altri. È quello che nel mercato si chiama scambio personale. Esiste altresì lo scambio impersonale, basato sugli studi degli economisti in laboratorio, nei quali, secondo le regole esatte della domanda e dell'offerta si producono situazioni e beni».

Per via semplificatoria, possiamo dire che la visibilità del «Cuore», dunque, appartenga allo scambio e al mercato personale, mentre il «Portafoglio» alle leggi degli economisti sviluppate dapprima nella virtualità dei loro studi e nei laboratori. Il prof. Smith ricorda che la specializzazione è la fonte di ogni ricchezza e che ben distribuita e elaborata essa contribuisce alla diminuzione della povertà.

> Lo stretto rapporto tra le leggi del «portafoglio» ed il valore dell'aiuto all'altro

Negli anni Ottanta, il Nobel dell'Economia scopre una sorta di amplificazione dell'elemento Cuore: «Si è scoperto che gli esseri umani siano particolarmente bravi nelle forme di cooperazione, anche nel caso in cui la teoria economica non esprima previsioni di appoggio. Dal lavoro di laboratorio emerge l'intensità del gioco cooperativo e il valore nell'aiuto dell'altro. L'origine di tali comportamenti è di natura primordiale poiché, anticamente, si è sperimentata un'elevata specializzazione negli esercizi di caccia, pesca e raccolta dei beni della terra. I nostri antenati, d'altro canto, si specializzarono in nome di una reciprocità che coinvolse «Cuore e Portafoglio». I sistemi si sono evoluti ed è apparsa un'economia medievale di forte intelligenza. Verrebbe da indicare al prof. Smith, l'economia medievale di Cuore e di Portafoglio, del far del bene agli altri e a sè nell'economia benedettina. Sarebbe bello organizzare una gita deviata da Ghedi a Leno, capitale del monachesimo benedettino, indicando al prof. Smith, proprio qui, l'eccellenza di una cooperazione vissuta in nome e per conto di una speranza religiosa. Del Cuore.

Il Nobel definisce l'ultimo assunto, riguarda la maggiore felicità dei mercati e della specializzazione nelle società libere, ma alza le mani, impotente, sul fronte della ricerca dell'origine della libertà. Dice: «Non sappiamo come sbocciare la libertà...», insistendo sulla necessità di una fatica da compiere, di uno sforzo che prediliga il coinvolgimento anziché l'assistenzialismo: «Quella che la Banca mondiale - conclude - definisce come maledizione dell'assistenza che produce corruzione», tenendoci lontani dallo «sbocciare della libertà».

Regista dell'operazione «Vernon Smith a Ghedi» e introduttore della lezione del Nobel è stato il collega della Rai, Riccardo Venchiarutti, iseano fino al punto di andare avanti e indietro da Iseo a Milano, ogni giorno, vicepresidente dell'Istituto I.S.E.O. (Iseo, in questo caso è acronimo di Istituto di Studi, Economiana e Occupazione), il quale ci ha anticipato la simpatia umana e il linguaggio del Nobel Vernon Smith, che appartiene a quella lucidità espositiva che è solamente di alcuni scienziati. Magnificamente sua, magnificamente nella nostra terra.